

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• LA COMMISSIONE ABBATTE I LIVELLI

# Senza dazi il grano duro non ha difesa

La decisione di Bruxelles di abbassare drasticamente l'importo dei dazi, azzerando quello per il prodotto di alta qualità, rende ancora più incerta la situazione del grano europeo

di Giuseppe Alagia

**I**l 20 dicembre 2007 il Consiglio dell'Unione Europea, su proposta della Commissione, per far fronte all'aumento dei prezzi dei cereali (ormai un lontano ricordo...) aveva approvato un regolamento che prevedeva la sospensione temporanea dei dazi doganali all'importazione di taluni cereali nella campagna di commercializzazione 2007-2008. Tale sospensione era stata rinnovata anche per la campagna 2008-2009.

A causa dell'abbassamento successivo dei prezzi di mercato dei cereali, la Commissione europea decise la reintroduzione dei dazi all'importazione sostenendo, tra le motivazioni, che le «tariffe all'importazione vengono reintrodotte per tutti i cereali, considerata l'interdipendenza dei vari cereali e il rapido impatto delle variazioni di prezzo di un cereale sugli altri».

## Il regime dei dazi sui cereali

Per il grano duro attualmente sono previste tre differenziazioni merceologiche ai fini del calcolo del dazio: alta qualità, media qualità, bassa qualità.

Il metodo di calcolo del dazio sui cereali fu deciso sulla base dell'accordo tra Ue e Usa, il cosiddetto accordo di Blair House, siglato in ambito Gatt ed è stato introdotto in Europa con il regolamento n. 1249/1996, successivamente aggiornato con l'articolo 136 del regolamento n. 1234/2007.

Secondo tali regolamenti il dazio all'importazione è pari al prezzo di intervento ap-

plicabile ai prodotti all'atto dell'importazione e maggiorato del 55%, deduzione fatta del prezzo Cif (Cost insurance and freight) all'importazione applicabile alla spedizione in causa.

Di conseguenza, se si fa il calcolo del prezzo di intervento più il 55% ci si rende facilmente conto che sulla base di questo metodo di calcolo il prezzo internazionale di riferimento risulta essere quasi sempre inferiore al prezzo interno, una condizione di mercato che di fatto impedisce, soprattutto per il grano duro, l'applicazione del dazio.

Ai fini del calcolo del dazio all'importazione per i prodotti in questione sono fissati regolarmente prezzi rappresentativi all'importazione Cif e per la loro determinazione vengono fissati per il frumento tenero di qualità alta-media-bassa, per il grano duro, per il mais e gli altri cereali da foraggio i seguenti elementi:

- quotazione di Borsa rappresentativa sul mercato degli Usa;
- premio commerciale noto riferito a tale quotazione sul mercato degli Usa il giorno di quotazione;
- nolo tra gli Usa e il porto di Rotterdam di una nave di almeno 25.000 t.

La Commissione europea, visti i regolamenti già citati, aveva fissato dal 2 ottobre 2009 i seguenti dazi per il frumento duro:

- alta qualità: 17,20 euro/t;
- media qualità: 27,20 euro/t;
- bassa qualità: 47,20 euro/t.

Con l'introduzione di questo provvedimento a impatto minimo le quotazioni del grano duro nelle Borse merci hanno avuto invece un aumento di 2 o 3 euro per



### Modifica dei dazi all'importazione di grano duro a partire dal 1° novembre 2009 (euro/t)

Grano duro	Dazi fino al 31 ottobre	Dazi dal 1° novembre
Alta qualità	17,20	0
Media qualità	27,20	3,49
Bassa qualità	47,20	23,49

tonnellata, provocando la reazione da parte degli importatori. In proposito si segnala l'intervento contro l'introduzione dei dazi del presidente della canadese Cwb Ian White, tra i maggiori esportatori di grano al mondo.

## Una decisione con gravi conseguenze

Ora la Commissione ha deciso di modificare ulteriormente i dazi, giustificando l'enorme correzione con la novità che nei porti i noli sono aumentati da 24,24 a 42,46 euro/t.

È inevitabile che in una situazione di mercato già drammatica questo ulteriore provvedimento, considerati anche gli ottimi raccolti di Usa e Canada che esportano soprattutto grano di alta qualità, quindi a dazio zero, spingerà il prezzo del prodotto nazionale verso il prezzo di intervento con gravi conseguenze per i produttori che già oggi, su base non solo nazionale ma anche europea, stanno di fatto valutando la possibilità di non seminare.

Considerata la crisi del mercato dei cereali su base europea con conseguente e imminente possibile nuova contrazione delle semine, sarebbe opportuno:

- verificare l'effettiva necessità per la produzione industriale nell'importazione di frumento duro da Paesi terzi;
- rilasciare i certificati in maniera dilazionata durante l'intera campagna di commercializzazione;
- ritirare l'autorizzazione all'importazione del contingente comunitario di 350.000 t di frumento, in particolare per le 50.000 t di frumento duro (così come già fatto dalla Spagna per il mais lo scorso febbraio);
- aprire immediatamente l'ammasso pubblico per frumento, mais e cereali minori nei Paesi dell'Est europeo;
- avviare un'indagine conoscitiva sulla ces-

sione dei diritti all'importazione temporanea rilasciata ai pastifici che esportano pasta;

- intensificare i controlli sul piano sanitario sulla merce di importazione;
- favorire accordi di filiera tra produzione e industria di trasformazione.

Infine, in considerazione di quanto detto e a seguito della rivalutazione dell'euro sul dollaro che rende ultracompetitiva l'importazione dai Paesi terzi, andrebbe rivisto il regolamento che di fatto rende particolarmente difficile l'applicazione del dazio sui cereali.